

Il peccatore e l'amore di Dio

(Dagli scritti di Matta el Meskin)

Il meraviglioso potere di Cristo, quale Dio che redime e ama fino alla morte, non può assolutamente essere percepito o sperimentato se non nella persona del peccatore gettato a terra e ripudiato da tutti. Senza il peccatore non siamo in grado di capire l'amore di Cristo, né di misurarne la profondità, né questo amore divino può manifestarsi in una azione che ne riveli la qualità straordinaria. L'amore divino raggiunge la massima considerazione ai nostri occhi quando perveniamo a conoscerlo nella sua condiscendenza verso di noi proprio mentre noi siamo caduti in condizione miserevole. Per amore del peccatore sono stati svelati i misteri dell'amore di Dio ed è aperta a noi la ricchezza di Cristo, quale ricchezza che è offerta gratuitamente e che né oro né argento possono acquistare. Quanto è grande la povertà del peccatore! Solo l'estrema miseria del peccatore infatti, fa sgorgare la ricchezza di Cristo, con una fiducia simile a quella di un bambino affamato che succhia il latte al seno della madre. Oh se soltanto i peccatori sapessero di essere l'opera di Dio e la gioia del suo cuore!

Se il peccatore fosse sicuro che la sua condizione agli occhi di Dio è sempre stata tra le preoccupazioni dell'Onnipotente ed è stata presa in considerazione fin dalla eternità, e che la mente di Dio si è data pensiero nel corso dei secoli del suo ritorno, benché i cieli e quanto contengono restano in attesa della sua conversione, allora non si vergognerebbe mai di se stesso, non disprezzerebbe la propria possibilità di conversione, non rimanderebbe il suo ritorno. Se solo il peccatore sapesse questo, allora non si aggrapperebbe mai al suo peccato né cercherebbe nell'isolamento da Dio un velo per impedire alla sua vergogna di vedere il volto di Cristo, quel volto che sta cercando di dimostrargli l'amore che nutre per lui e che lo sta chiamando!

C'è un terribile ostacolo che ha trattenuto molti dal compiere il passo verso il pentimento. Alle soglie del pentimento si ferma il peccatore che fa appello alla sua volontà, ma non trova materiale neanche per iniziare una sola opera buona. Questo è un inganno dell'avversario! Chi ha detto che il pentimento consiste nel fare appello alla volontà, in un atto di coraggio o di forza? Al contrario il pentimento non è forse cadere nelle braccia di Dio, gettarsi ai suoi piedi senza più volontà propria, con il cuore ferito che sanguina di dispiacere e le membra distrutte dal peccato che non hanno più la forza di rialzarsi se non per la misericordia di Dio?...

Cristo si sta ancora aggirando in mezzo ai peccatori, guarendo ogni debolezza e ogni infermità dell'anima. Lo Spirito santo è sempre pronto a inondare con la forza che viene dall'alto chi vacilla. La grazia è presente ogni giorno per dare saldezza alle mani tremanti e alle ginocchia fiacche. E l'amore di Cristo quando arde in un petto contrito, trasforma il cuore di un codardo in quello di un martire.

(tratto da Matta El Meskin, "comunione nell'amore" ed. Qiqajon)